

# Cultura e Spettacoli

MASSIMARIO MINIMO  
FEDERICO RONCORONI

**Parlare d'amore  
fa bene all'amore**

Spesso la felicità si insinua dentro la tua vita attraverso una porta che non sapevi di aver lasciata aperta. E spesso se ne va dalla stessa parte  
John Barrymore

**RED CULTURA@L** Tel. 031 582311  
**APROVINCIA.IT**  
Cultura: Mario Schiani m.schiani@laprovincia.it, Massimo Romano m.romano@laprovincia.it, Umberto Montin u.montin@laprovincia.it, Mauro Butti m.butti@laprovincia.it, Pietro Berra p.berra@laprovincia.it, Spettacoli: Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Nicola Nenci n.nenci@laprovincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Riccardo Bianchi r.bianchi@laprovincia.it, Lilliana Cavatorta l.cavatorta@laprovincia.it, Antonella Crippa (Lecco) a.crippa@laprovincia.it, Sara Baldini (Sondrio) s.baldini@laprovincia.it

## Scacco al rischio, così nacquero le polizze

**La mostra.** Libri, targhe metalliche, manifesti alla Sormani per spiegare la genesi delle assicurazioni fin dal '300. La necessità di uno strumento che prevedesse il risarcimento in caso di perdita del trasporto prese corpo a Genova

GIULIO MASPERI

Quando nasce il concetto di assicurazione? Oggi ne esistono di mille sfaccettature, da quelle che tutelano le merci alle polizze che le star di Hollywood (o dello sport) stipulano per proteggere una parte del loro corpo. Ma per scoprire la genesi delle assicurazioni è necessario fare un salto indietro nel tempo di quasi 700 anni. Riaprendo gli occhi ai tempi delle Repubbliche Marinare, a Genova, il 18 febbraio 1343, quando un notaio della città stila la più antica polizza.

È un viaggio nella storia e nell'economia, nella società e anche nell'arte (che ha accompagnato la storia delle assicurazioni, specie negli ultimi due secoli) quello proposto dalla mostra "Scacco al rischio! Fortuna, sventura, calcolo nell'assicurazione dal Medioevo a oggi", alla Biblioteca Sormani di Milano fino al 9 aprile. La mostra, con ingresso gratuito, è allestita sullo Scalone Monumentale dalla Sala del Grechetto, all'interno di una location in pieno centro città, a due passi dall'Università Statale.

**La Fondazione Mansutti**

Una selezione di libri, polizze, targhe-incendio metalliche, manifesti (dipinti da maestri del Novecento come Umberto Boccioni), provenienti dalla Fondazione Mansutti - la mostra è curata da Marina Bonomelli e Claudia Di Battista, organizzata dalla stessa Fondazione e dalla Sormani, con il contributo di Fondazione Cariplo - che conserva una collezione specialistica, unica al mondo, sulla storia dell'assicurazione. Il visitatore si adentra in un mondo che appartiene, in buona sostanza, a tutti noi. Scoprendone sfumature inaspettate. Un excursus dal Medioevo ai nostri giorni.



Un manifesto del 1938: Marcello Dudovich per le Assicurazioni generali

**L'esposizione parte dal Medioevo per arrivare al messaggio dell'era globale**

Tappe fondamentali nella Firenze di Giotto e Petrarca, nel Cinquecento di Spagna, Olanda e Inghilterra (potenze regine dell'import-export in un mondo che getta i semi della globalizzazione), fino al villaggio globale del XXI secolo.

Il percorso è organizzato in tre aree, secondo un andamento cronologico: "Il Medioevo", "L'età moderna" e "L'età contemporanea". Nella prima sezione il gioiello è senza dubbio il documento vergato a Genova nel 1343 (di cui sopra), proveniente dall'Archivio di



Il disegno di Umberto Boccioni nel 1914 per l'assicurazione Helvetia

Stato del capoluogo ligure.

**Il do ut des**

Dinamica, intraprendente, ghiotta: la classe mercantile genovese (ma anche fiorentina), già nel '300, intuì la necessità di approntare uno strumento che possa trasferire il rischio della perdita del carico, o di una intera nave (pensiamo a viaggi via mare lunghi mesi...) su terzi. Un do ut des tra commerciante e "assicuratore" che si sviluppa sul filo del rischio (un gioco che si corre allettati dall'ipotesi di un lauto

guadagno). Immaginiamo la ventura di imbarcazioni in partenza dall'Europa per i mari oltre le Colonne d'Ercole (nel '300 e nel '400), senza gps né mappe cartografiche di assoluta certezza, e sarà facile capire quanto la nascita dello strumento assicurativo rappresenti una vera e propria rivoluzione.

Nella seconda sezione, l'età moderna è caratterizzata da leggi sempre più capillari sul tema assicurativo. Esposto a Milano il "Consolato del Mare" (edizione veneziana del

1549), il "Tractatus de assecurationibus" (una prima edizione, rarissima, di Pietro Santerna del 1552); il "De mercatura" di Benvenuto Stracca (1622). Testi giuridici che s'intrecciano a doppio filo alla società del tempo: basti pensare che l'"Ordonnance de la Marine" promulgata da Luigi XIV nel 1681 (esposta) vieta le assicurazioni sulla vita (dei sudditi liberi), ma non vieta di assicurare gli schiavi (evidentemente considerati alla stregua di merci). Esposto anche il primo trattato di Jakob Bernoulli (1713) sul calcolo delle probabilità, colonna portante del meccanismo assicurativo, ieri come oggi.

**Il messaggio globale**

Il viaggio prosegue con la terza sezione. Quali innovazioni introduce l'età contemporanea? In un settore che diventa sempre più globale e gestito da mega-gruppi, innanzitutto balza agli occhi l'esigenza di comunicare un messaggio, di attrarre l'attenzione del pubblico (di potenziali contraenti). E così i maggiori artisti, dal Novecento, vengono ingaggiati dalle compagnie per trasformare il marketing in opera d'arte: Boccioni, Dudovich, Metlicovitz, Hohenstein, Mucha firmano manifesti e taglie-incendio, molti dei quali esposti in versioni originali a Milano. Il '900 è anche il secolo in cui l'assicurazione si sdogana definitivamente dalla copertura dei viaggi, che fossero via mare o via terra: nascono le polizze su incendio, vita, furto, infortuni, malattie, responsabilità civile, trasporti.

"Scacco al rischio" è visitabile alla Biblioteca Sormani di Milano (via Francesco Sforza 7) fino al 9 aprile: lun-ven ore 15-19, sab 9-13; ingresso libero. Info: 02.87064280.

## Voce, bellezza ed eleganza La storia di Maria Farneti

**Lirica**

Il soprano fu la musa di Mascagni e Puccini. Ha lasciato incisioni di straordinaria qualità

La voce al servizio della bellezza e dell'eleganza. Magnifica cantante, splendida donna e tante, musa di Mascagni e Puccini, divenne l'amante,

e di Puccini, corteggiata da Toscanini, brillò come una stella rara per pochi anni, a cavallo tra Otto e Novecento, quando le sue interpretazioni in "Isabella", "Amica" e soprattutto nell'"Iris" e nella "Madama Butterfly" furono acclamate in tutto il mondo.

Del soprano forlivese, nata nel 1877 e scomparsa nel 1955, sappiamo tutto grazie al bel li-

bro scritto da Roberta Paganelli. "Maria Farneti nel cielo di Mascagni e Puccini" (Edizioni Grafikamente, Forlì, pp. 238, euro 25) racconta di una donna di superba eleganza e bellezza, fasciata da inarrivabili toilette e da costumi di scena confezionati appositamente e dalla voce "aristocratica", incisa nel 1917 per la Società Italiana di Fonotipia fondata nel 1904 e diretta

da Umberto Giordano, e molto più tardi per la Columbia.

Grazie alla sapienza del torinese Sergio Alfonsi, tra i maggiori collezionisti di 78 giri d'Europa, la discografia di Maria Farneti è un valore aggiunto del libro, che conta anche su luminosi testi dei musicologi Gianni Gori e Giancarlo Landini a meglio tratteggiare la figura del soprano, poi convolata a nozze con il ricco avvocato Luigi Riboldi, impresario teatrale e amministratore delegato della potente società Suvini Zerboni.

Il marito le diede come condizione per il matrimonio quella di lasciare le scene, e Maria, dopo una carriera internazio-



Maria Farneti (1877-1955)

nale, con successi soprattutto ottenuti nelle lunghe e sfibranti tournées sudamericane, con compagni di palcoscenico come Enrico Caruso, Giuseppe De Luca, Piero Schiavazzi, Eugenia Mantelli e direttori come Toscanini, Serafini, Mancinelli, Mugnone e Panizza, si ritirò nella grande villa di Brunate, o in quella faraonica acquistata dal marito a Copreno, con 108 stanze, dove ospitava per giorni gli amici musicisti.

Ma il demone del canto non la lasciò, tanto da tornare in sala d'incisione nel 1931 e regalarci, a 54 anni, il suo testamento musicale.

**Mario Chiodetti**